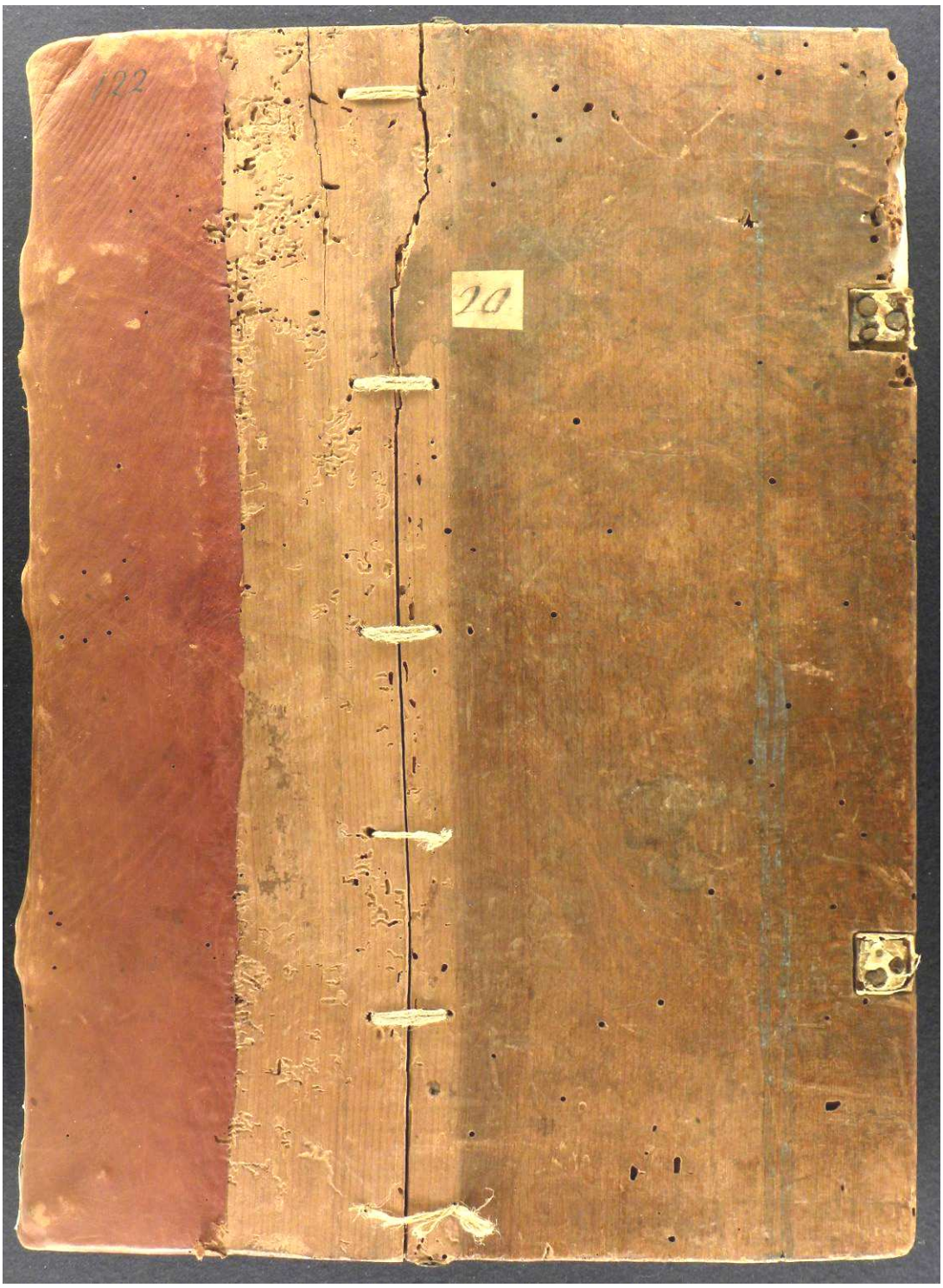
Legatura della prima metà del secolo XVI eseguita in Italia



Lectionarium, ms. sec. XV, 363x255x57 mm, Ms. Pal. 100.

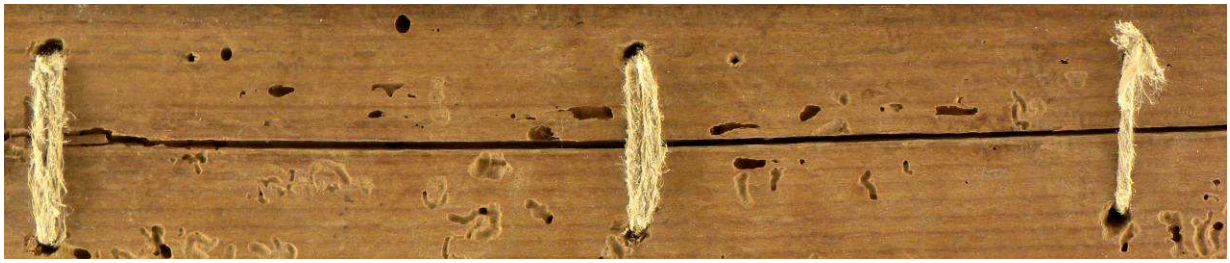
Cuoio marrone rossiccio su assi (4 mm). Tracce di legacci in pelle allumata e di contrografe lanceolate. Dorso mobile a tre salienze. Taglio grezzo. Carte di guardia bianca rifatta, e membranacea. Stato di conservazione: mediocre. Assi parzialmente sbrecciate lungo gli angoli; spezzata centralmente quella anteriore. Dorso restaurato con l'applicazione di un lembo di cuoio.

Legatura italiana, come attesta la chiusura del volume sul piatto posteriore, genere (impropriamente) monastico. In Italia la legatura del genere monastico venne eseguita perlomeno fino alla fine del Cinquecento mentre nei paesi di area nordica rimase in uso sino a tutto il XVII e in alcuni casi anche il XVIII secolo. Questo tipo di coperta, che ricopre generalmente libri di grande formato, è in cuoio su assi di legno, con nervi rilevati, e robusti capitelli. Le loro anime sono agganciate ai piatti passando attraverso canaletti e fori praticati nel legno. Le assi sono non infrequentemente fornite di borchie e di cantonali metallici e di unghiatura, adottata dal XIII secolo ma in uso corrente dal XV secolo, che deborda rispetto al blocco dei fogli. Oltre alle legature in pieno cuoio o piena pergamena, esistono le mezze legature, come qui, caratterizzate dal materiale di copertura del dorso che non ricopre interamente i piatti[1].

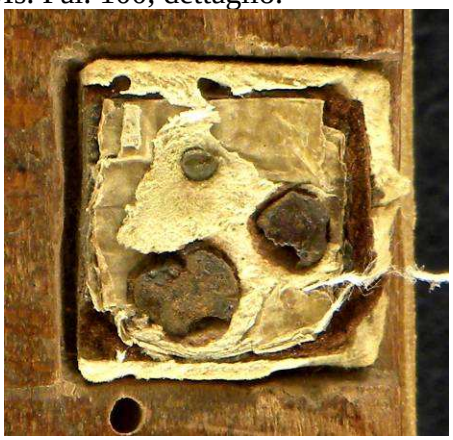
I materiali di copertura più utilizzati nell'Europa mediterranea sono cuoi di pecora, montone, capra e, più tardivamente e raramente, vitello. Nelle aree nordiche prevale invece l'impiego di pergamena, pelle di porco o scrofa. Il decoro è impresso a secco mediante i ferri monastici, che si distinguono per essere incisi in cavo, così da lasciare un ornamento in leggero rilievo su un fondo più o meno scuro. Inizialmente sono utilizzate le piastre impresse con il torchio e i punzoni impressi a mano. Più tardivo è l'uso di rotelle e palette. In Italia, nei

secoli XIV-XV, prevale lo schema a cornici concentriche e il campo centrale rettangolare più o meno ampio, con i tradizionali ferri di gusto gotici: rosette, stelle, gigli, aquile, cervidi e richiami devozionali come *Laus Deo*, *Ave Maria* o *Yehsus*; oppure con motivi a barrette e cordami intrecciati a formare rombi o losanghe. In Francia il decoro tardogotico è caratterizzato da fasce verticali decorate con numerosi piccoli ferri disposti in senso longitudinale; in Germania, nello stesso periodo, da numerosi e svariati motivi tratti dalla Bibbia, dalla mitologia e dalla storia.
Il mantenimento dell'asse anteriore[2], documenta il costo e il tempo occorrenti per l'approntamento. I legacci in pelle allumata[3] sono riconducibili al minore tempo richiesto rispetto alla concia vera e propria. Caratteristiche per le coperte italiane del tempo, le contrograffe lanceolate[4]. Dorso mobile come indica il caratteristico foro a libro aperto, in testa e al piede.

[1] Cfr. Inc. Parm. 1178.



2 Ms. Pal. 100, dettaglio.



3 Ms. Pal. 100, dettaglio.

4 Ms. Pal. 100, dettaglio.